

Sport

Sport in tv

SCI: Gigantissimo Raitre, ore 15.50
CICLISMO: Freccia Vallone Raitre, ore 16.00
PALLANUOTO: Play-off Raitre, ore 16.30
CALCIO: Barcellona-Bayern Retequattro, ore 20.40
CALCIO: Bordeaux-Sparta Praga Tmc, ore 22.50

IL FATTO. La Lega annuncia l'assegnazione dei diritti televisivi alla tv di Stato

Nodo parametri Cellino «spara» sul sindacato calciatori

Il calcio deve essere ridisegnato, ma senza violenze né ricatti. Questo, in sintesi, il parere del presidente del Cagliari, Massimo Cellino. «Non è accettabile dire "o azzerate i parametri o scioperiamo", come sostiene l'Associazione Calciatori - ha affermato Cellino al termine della riunione del consiglio di Lega - Con questo sistema tre quarti delle società rischiano il fallimento». Per Cellino, «i ricatti fanno male, soprattutto ai calciatori». «Se non ci fossero i parametri - ha detto - sarebbe peggio per loro, perché comperare all'estero sarebbe più conveniente. Campana deve capire di dover fare l'interesse di tutti i calciatori e non solo del quattro o cinque più rappresentativi che stanno violentando la realtà attuale». Cellino ha poi sostenuto che senza i parametri morirebbero i settori giovanili, su cui l'Aic dice che è necessario investire: «Il Cagliari investe 4-5 miliardi all'anno nel settore giovanile. Perché dovrebbe continuare a farlo se poi può arrivare una società forte e portarci via i giovani migliori senza lasciare alcun ricavo a chi li ha cresciuti?».



Il presidente della Lega Calcio Carlo Nizzola durante la riunione di ieri per i diritti tv, sotto, Vittorio Cecchi Gori

LE REAZIONI. Decisione sofferta

Alla fine tutti allineati e coperti

LUCA FERRARI

MILANO Ci sono volute oltre 4 ore di discussione per assegnare i diritti del calcio in tv alla Rai. Sembrava tutto già deciso, tutto programmato. I più pensavano che l'assemblea di Lega di ieri sarebbe stata una pura formalità. E invece... il fronte dei presidenti si è spaccato. Non ci sarà stata una vera e propria battaglia ma discussioni calde e animate questo sì. Non fa nulla se poi alla fine la decisione è stata presa «all'unanimità» come hanno tenuto a precisare tutti i presenti. «È una consuetudine» ha precisato il vice presidente del Milan, Adriano Galliani. E lo si è capito subito. Diverse società erano contrarie all'assegnazione immediata dei diritti. È tornato in campo il Gruppo Cecchi Gori, ma anche questa volta ne è uscito con le ossa rotte. Il consigliere delegato della Fiorentina Luciano Luna ha parlato chiaro: «Non ce l'abbiamo fatta per un soffio. Abbiamo spiegato i motivi che hanno impedito al Gruppo Cecchi Gori di presentare la fidejussione nei tempi dovuti. I presidenti lo hanno capito». Poi sbotta e parla del fronte spaccato. «In serie A metà delle società era a favore della riapertura della discussione, non voleva l'assegnazione immediata. L'altra metà voleva invece che i diritti Tv venissero definitivamente assegnati alla Rai. Tra le società di serie B quelle del Sud erano favorevoli alla seconda ipotesi e le altre alla prima. Purtroppo sono state molto importanti le dichiarazioni pro Rai di due società toscane, Pistoiese e Lucchese. Sembra una beffa eppure è così, proprio due società toscane... Sono contento comunque di aver visto che società come Juve, Samp, Reggiana, erano dalla nostra parte. Voglio anzi ringraziare Galliani che si è astenuto anche nell'ultima votazione e poi Girardo, Bettega, Mantovani, Dal Cin, che non hanno smesso sino all'ultimo di sostenere le loro posizioni». I conti però non tornano. Come si fa a parlare di fronte spaccato se le società sono 38 tra A e B e Luna ne cita soltanto 4? La ricerca affannosa di una giustificazione e di una consolazione all'ennesima batosta? L'accanto c'è proprio Franco Dal Cin, amministratore unico della Reggiana. Non sembra

Il calcio manda in onda la Rai

MILANO Evviva! Da ieri sera è ufficiale: il calcio in tv torna su mamma Rai. Doppio evviva! Il contribuente ci risparmia anche qualche bella liretta visto che all'offerta fantasma di Cecchi Gori (214 miliardi) la Lega ha infine preferito quella «scontata» del servizio pubblico (185). Triplo evviva! L'esanguo calcio nazionale raccatta anche qualche soldino imprevisto con lo sfruttamento della pubblicità virtuale e dell'home video, una roba che solo a dirlo ti riempie la bocca.

Siamo stati abbastanza entusiasti nella nostra celebrazione? Il fatto è che mentre scriviamo queste righe siamo circondati da presidenti di società con sorrisi a trentadue denti, da una task-force di colleghi Rai che si esibisce in gioiosi salti mortali sul marciapiede di via Rosellini (dove alberga la Lega professionisti), ed anche da eccitabilissimi procuratori calcistici, giunti lì per saperne di più sull'applicazione della celeberrima sentenza Bosman ma evidentemente contagiati da tanta fervida allegria.

Dunque la telenovela calcio in tv è giunta al termine. A mettere la parola fine è stata l'assemblea di Lega.

Il primo a uscire dal Palazzo, ormai si era all'imbrunire, è stato Adriano Galliani, vicepresidente del Milan, il quale ha diffuso una novella ormai strapromossa dopo che sabato il Tribunale civile di Milano aveva

Il calcio in tv lo offrirà in esclusiva a Rai, così come quello radiofonico. La decisione è stata presa ieri dai presidenti della Lega calcio. Nulla da fare quindi per la Cecchi Gori Comunicazione, che rivendica l'esclusiva.

MARCO VENTIMIGLIA

soffocato l'estremo rantolo televisivo della Cecchi Gori Comunicazione, respingendo la richiesta di sequestro giudiziario dei diritti tv su campionato e Coppa Italia. «Si è presa tutto la Rai per 185 miliardi», ha dichiarato Galliani. «Sull'assegnazione c'è stata prima una discussione vivace con il formarsi di una maggioranza e di una minoranza, poi si è arrivati all'unanimità, come sempre accade nelle decisioni della Lega». Con quale procedimento si giunga a questo singolare uniformarsi delle opinioni, il giocondo uomo Fininvest non lo ha illustrato, forse si riserva di spiegarlo a quel suo caro amico entrato in politica che di consensi a valanga sembra avere un disperato bisogno.

Congedatosi Galliani, e con lui tutta la teoria dei presidenti del pallone, si è saliti su per ascoltare il verbo del leader della Lega, e trattandosi di

calcio e non di politica non si è stati travolti dal torrenziale eloquio di Umberto Bossi: bensì accarezzati dallo sparagnino incedere dell'avvocato Luciano Nizzola.

«La Lega» è andato subito al sodo il presidente, ha deciso all'unanimità di assegnare i diritti del calcio in chiaro per il prossimo triennio alla Rai per 185 miliardi. Che poi diventeranno 193,4 nel secondo anno e 2002 nel terzo per via dell'indicizzazione. E a questi soldi vanno aggiunti i 6 miliardi l'anno di minimo garantito per lo sfruttamento della pubblicità virtuale (in pratica gli sponsor sulle trasmissioni tv all'estero del campionato italiano, ndr) e dell'home video, il tutto grazie ad una joint-venture che costituiranno con la Sacis (la concessionaria di pubblicità della Rai, ndr).

Nizzola ha poi raccontato di un estremo tentativo operato in as-



stirsi in proprio i rispettivi pacchetti.

Fin qui il capitolo televisione. Ma il primo dirigente della Lega ha pure illustrato gli ultimi spostamenti del ciclone provocato dalla sentenza Bosman. «Abbiamo discusso dal possibile azzeramento dei parametri e dall'utilizzazione massiccia dei giocatori stranieri. Sulla prima questione siamo disposti a confrontarci con l'Associazione calciatori, però sulla base di una riforma della legge 91 che preveda l'introduzione del fine di lucro per i club e una defiscalizzazione dei proventi derivanti dai diritti tv e dalle sponsorizzazioni».

Infine, riguardo il capitolo stranieri, Nizzola ha testualmente dichiarato: «Siamo in attesa che l'Unione europea comunichi all'Uefa la sua opinione sui domestic players». Traduzione: si sta cercando di temperare la sentenza Bosman chiedendo che nella lista di 16 giocatori stilata prima di una partita siano inclusi cinque stranieri e, appunto, undici domestic player. Costoro, nel caso del nostro campionato, sarebbero i giocatori italiani o che comunque militano da almeno cinque anni nel nostro torneo. Come dite? Vi sembra un cavillo per aggirare la sentenza Bosman? Consolatevi, non siete i soli.

sembrava da Vittorio Cecchi Gori, nell'occasione rappresentato sia dal dottor Luna, quale dirigente della Fiorentina, che dall'avvocato Vichi, il legale del gruppo... per riprendersi i diritti prima conquistati all'asta del 29 febbraio e poi persi a causa della mancata presentazione della fidejussione bancaria. «Ma in realtà», ha spiegato Nizzola, «il problema non si è neppure posto. Si è soltanto discusso se cedere il pacchetto alla Rai o ricominciare da capo la procedura dell'assegnazione».

L'algido Nizzola ha invece sorvolato sul fatto che l'iniziale opposizione aveva tre teste, vale a dire i rappresentanti di Juventus, Sampdoria e Reggiana, propensi a ge-

molto felice. «Io non ero d'accordo ma la maggioranza la pensava diversamente. Resto del parere che con una gestione diretta tutte le società avrebbero avuto maggiori ricavi. Il Gruppo Cecchi Gori si era dimostrato disponibile a discuterne ma questa ipotesi non è nemmeno stata presa in considerazione. L'unica alternativa era: diritti alla Rai subito oppure no? Antonio Girardo e Roberto Bettega, rispettivamente amministratore delegato e vice presidente della Juventus scappano via in fretta. «Decisione unanime» sottolineano i due prima di entrare in macchina. Il presidente della Roma Franco Sensi preferisce spostare il discorso sul futuro del calcio. «Con l'istituzione delle commissioni specifiche di studio si dovrà rivedere tutto il calcio. Perché adesso il calcio non è governato in maniera moderna». Ivan Ruggeri, presidente dell'Atalanta è invece preoccupato della situazione relativa ai parametri. «La gradualizzazione dei parametri sarà molto difficile, purtroppo. Si stanno studiando delle formule per alleviare il peso di questa tegola ma non ci sarà una vera e propria gradualizzazione e questo è grave». Per Adriano Galliani la giornata è comunque positiva, i soldi che entreranno nelle casse delle società restano molti. «Nessuno ci perde e la differenza fra la proposta Rai e quella del Gruppo Cecchi Gori è nettamente inferiore ai 30 miliardi che tutti ricordano». Massimo Cellino, presidente del Cagliari non sembra nemmeno uscito da un'assemblea in cui si è parlato di diritti Tv, lui pensa ancora allo sciopero dei calciatori. «Campana deve difendere gli interessi di tutti i giocatori e non di 5 o 6 grandi che stanno violentando la realtà».

Soddisfazione nella sede della Rai. Da ambienti vicini alla presidenza è stata premiata la fermezza con cui l'azienda si è mossa in tutta la vicenda tenendo fede coerentemente a due principi: l'esigenza che il calcio potesse essere fruito da tutti anche dagli italiani all'estero; la fermezza nel ribadire la congruità economica dell'offerta Rai che gestisce le risorse degli abbonati. L'assegnazione alla Rai dei diritti di trasmissione del campionato di calcio? «Dopo le ultime vicende me lo aspettavo: era un esito piuttosto scontato» questo il commento alla decisione della Lega del presidente del Coni Mario Pescante. Riguardo l'altro sciopero dei calciatori (presidentale e poi sospeso da Sergio Campana, Pescante è sembrato ottimista: «Stiamo lavorando per evitarlo. Ora la questione fondamentale è quella dei parametri. Proprio dietro questa, infatti, si nascondono una serie di problemi occupazionali molto sentiti da tutti». La richiesta da parte dei calciatori del voto in Lega? «Per il momento» ha risposto Pescante «è più importante la questione dei parametri».

IL FATTO. Resterà fino al '98 per 1700 milioni a stagione. Il programma degli Europei

Sacchi ha detto sì: altri due anni d'azzurro

ROMA Finalmente: Arrigo Sacchi ha rinnovato il contratto con la Federcalcio. Il commissario tecnico azzurro rimarrà alla guida della Nazionale fino al 31 dicembre 1998. La firma, la preziosa e agognata firma, è arrivata ieri, dopo mesi di rinvii. Sacchi percepirà lo stesso salario del precedente accordo, ovvero 1 miliardo e settecento milioni all'anno. Nessun aumento, come previsto. E, assicurano in Federcalcio, non ci saranno neppure rivalutazioni annuali né premi doppi. Del resto, con quello stipendiuccio, l'Arrigo può tranquillamente sbarcare il lunario.

Contratto solare, quello del prossimo biennio Stavolla, almeno, non dovrebbero verificarsi episodi oscuri come quello che avvenne un anno e mezzo fa, quando una talpa della Federcalcio spedì la copia del contratto alle redazioni di alcuni giornali (compresa l'Unità) e ci si chiò lo pubblico. Le cifre fecero scandalo. A scoppio ritardato, ché cosa nota il salario dell'Arrigo.

Arrigo Sacchi ha firmato ieri il nuovo contratto come ct della Nazionale di calcio. L'accordo è valido fino al dicembre 1998. Definito il programma degli europei. Una novità: un'amichevole in più. Da decidere sede e avversario.

STEFANO BOLDRINI

Lo scandalo fu quanto Sacchi aveva preteso dopo il secondo posto al mondiale americano del '94: il premio doppio.

Acqua passata. L'Arrigo si avvia a fare il timoniere del calcio nostrano per altre due stagioni. L'avventura iniziò il 13 ottobre 1991: come dire che Sacchi, a meno di clamorosi accadimenti, farà il ct per sette anni. La sua permanenza non dovrebbe essere certo messa in discussione da un eventuale risultato negativo nell'imminente campionato eu-

ropeo inglese (8-30 giugno 1996). In Federcalcio, tra l'altro, c'è molto ottimismo. Il giorno del sorteggio di Birmingham (15 dicembre 1995) il presidente federale Matarrese pronosticò un'Italia «almeno finalista», aggiungendo che la Nazionale «potrebbe prenotare il biglietto per Londra». Sacchi non si è mai sbandato. Anzi, a più volte ricordato che «in un girone di ferro come il nostro può anche accadere di essere sbalzato fuori al primo turno». Gli avversari del «girone di ferro», lo ricordia-

mo, sono Germania, Russia e Repubblica Ceca.

E di europei si è parlato assai, ieri, in Federcalcio. Risolta la pratica burocratica, Sacchi e il suo staff hanno preso parte ad una riunione presenziata da Matarrese. È stato stilato un programma di massima. La grande novità è l'inserimento di una seconda amichevole prima degli europei Sacchi, che aveva chiesto, ma non ottenuto uno stage ad aprile, è riuscito a strappare questa promessa. Così, oltre all'amichevole fissata da tempo contro l'Ungheria (sabato 1 giugno a Budapest), l'Italia sosterrà un altro test mercoledì 29 maggio, in Italia. Avversario e sede sono ancora da stabilire, ma logica consiglia che la scelta della città dovrebbe riguardare una «piazza» del Nord (Vicenza o Bologna), mentre per quanto riguarda l'avversario non dovrebbe trattarsi di un nome importante.

Le convocazioni dei 21 giocatori azzurri saranno fatte subito dopo la conclusione del campionato di se-

rie A (12 maggio). Il raduno è fissato per sabato 18 maggio, a Milano. È previsto anche un breve periodo di riposo dopo l'amichevole di Budapest. La squadra di ritroverà la mattina del 5 giugno a Roma e nel pomeriggio partirà per l'Inghilterra. La sede del ritiro inglese è quella di Sandbach, a metà strada tra Liverpool e Manchester, dove l'Italia giocherà le gare della prima fase.

In questa trasferta romana (oggi Sacchi è a Foggia) il ct ha avuto modo di seguire da vicino Signori. Il laziale aspira a una maglia per gli europei. L'ambiente assicura che tra i due non c'è stato nessun colloquio ufficiale, epperò qualche contatto c'è stato. Sacchi aspetta il 12 maggio per decidere. Se Signori dovesse continuare a giocare bene a segnare, potrebbe farcela. Per Baggio, invece, non ci sono più speranze. L'ennesima sostituzione (domenica scorsa a Napoli) è l'emblema di una stagione che per Codino è stata tra le peggiori della sua carriera.

OGGI LE SEMIFINALI DI COPPA UEFA

Barcellona-Bayern ultima chiamata per un posto al sole

ROMA Si conosceranno oggi le prime due finaliste europee dopo le semifinali di ritorno della Coppa Uefa che opporranno da una parte Bordeaux e Slavia Praga e dall'altra Barcellona e Bayern Monaco. La sfida tra questi ultimi due club, già vincitori di Coppa Campioni, è considerata la vera finale della competizione, un duello che si annuncia avvincente in un esaurito Nou Camp anche per via del 2-2 dell'andata. La squadra catalana affronta il match da favorita proprio per il pareggio strappato a Monaco.

Queste le probabili formazioni (ore 21,00) arbitra il bulgaro Ouzounov. Barcellona: Busquets, Narjau, Nadal, Fernandez, Ferrer, Popescu, Garcia, De la Pena, Bakero, Figo, Cruyff. Bayern Monaco: Kahn, Matthaeus, Babel, Helmer, Ziege, Scholl, Sforza, Nerlinger, Wietczek, Klinsmann, Papin.

Nell'altra semifinale il Bordeaux che nei quarti ha eliminato niente meno che il Milan, non dovrebbe avere problemi a superare lo Slavia dopo il successo francese di Praga (1-0). Si gioca alle ore 20,30 - arbitro Nikakis (Gre). Bordeaux: Huard, Toyes, Fris Hansen, Dogon, Lizarazu, Lucas, Croci, Zidane, Witschge, Tholot, Duganyi, Slavia Praga: Stejskal, Kozel, Hunal, Suchoparek, Penicka, Poborsky, Bejbi, Kristofik, Novotny, Varva, Smrcek.

Domani invece semifinali della Champions League. La Juventus va a Nantes, forte del 2-0 dell'andata. Nell'altra partita di fronte Panathinaikos e Ajax. Ad Amsterdam s'impoveriscono sorprendentemente i greci 1-0. Giovedì si chiude la settimana europea con la Coppa delle Coppe Rapid Vienna-Feyenoord (1-1) e P.S. Germain-Deportivo La Conina (1-0).